

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2012

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale.....	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>9</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali.....	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>14</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	19
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>19</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>19</i>
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	20
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>20</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>20</i>
Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione	21
Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	22
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>22</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>23</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2012

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’ “Elenco Speciale”, introdotte dalla Banca d’Italia con la circolare n. 216 del 05.08.1996 – 9° aggiornamento del 28 Febbraio del 2008, recepiscono il Nuovo Accordo sulla “Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali” (“Basilea 2”) e l’omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su “tre pilastri”, che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali (“primo pilastro”), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale (“secondo pilastro”), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell’ “Elenco Speciale” deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l’Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), per verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l’informativa al pubblico (“terzo pilastro”), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l’azione degli altri due “pilastri”.

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto “terzo pilastro” impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il Confidi ai fini della predisposizione del presente documento di informativa al pubblico ha adottato il "regolamento del processo di informativa al pubblico", approvato dal Consiglio di Amministrazione, che definisce i criteri e le attività per la redazione, controllo e la pubblicazione della presente informativa.

L'informativa "terzo pilastro" è pubblicata nel sito internet del Confidi (www.confidisardegna.it) e viene aggiornata con una periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Confidi Sardegna (di seguito il Confidi) è il consorzio di garanzia collettiva fidi nato in seno alla Confindustria Sardegna e svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio. Il Confidi è stato iscritto nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del D.Lgs. 385/93, con provvedimento della Banca d'Italia del 2 agosto 2010.

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati in ordine di rilevanza:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- rischio di controparte, le cui fonti sono rappresentate principalmente dal perfezionamento di operazioni di pronti contro termine attivi con controparti bancarie (operazioni SFT, *securities financing transactions*);
- rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le escussioni stesse;
- rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico che dipende dalle eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- rischio di reputazione che dipende dal puntuale rispetto delle disposizioni di legge e di vigilanza con riferimento ai complessi processi aziendali.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress (così come richiesto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di misurazione/valutazione dei rischi), è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di controparte e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti

rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato semplificato per il rischio di credito, sul metodo semplificato (come disciplinato nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito) per il rischio di controparte e sul metodo base per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;

- b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse strutturale, rischio di liquidità). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni per il rischio di concentrazione e per il rischio di tasso d’interesse), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:
- il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell’esposizione al rischio dell’insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
 - il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia, incluse quelle similari previste per le banche¹. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni;
 - il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia, incluse quelle similari previste per le banche². Queste prevedono, in particolare, il computo delle attività prontamente liquidabili (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del “costo” da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo delle attività prontamente liquidabili e/o il ricorso al mercato;
- c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico). Considerata l’impossibilità di quantificare detti rischi, tale

¹ Dettate dalla circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1.

² Dettate dalla circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 2.

valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

- il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e le relative disposizioni esterne. E', altresì, quantificata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologie di esposizioni coperte;
- il rischio strategico viene valuto in termini di rischio organizzativo di conformità e cioè mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);
- il rischio di reputazione viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali connessi all'ICAAP e le relative disposizioni esterne.

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2012 - ma anche:

- in "ottica prospettica", relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2013. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che possono essere prodotti sui rischi del Confidi da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2012) e prospettica

(relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2013). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Confidi;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi ai rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale;
- alla formulazione dei giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). I giudizi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati in quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive determinate con riferimento ai seguenti confronti:
 - a. il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Tier 1 Capital Ratio";
 - b. il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Total Capital Ratio";
 - c. il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - d. il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Patrimonio di Vigilanza		Valori
Patrimonio di base (Tier 1)	<i>A</i>	25.083
Patrimonio supplementare (Tier 2)	<i>B</i>	311
Patrimonio di Vigilanza	<i>D= (A+B-C)</i>	25.395
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	<i>E</i>	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	<i>F = (D+E)</i>	25.395
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata semplificata		7.160
Rischio operativo - metodo base		296
Totale requisiti patrimoniali	<i>G</i>	7.457
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	<i>A/(G*(1/6%))</i>	20,18%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	<i>F/(G*(1/6%))</i>	20,43%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte del Confidi o di altri creditori) di azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell’affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;
- esposizioni incagliate, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Elementi sintomatici di questo

stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell'impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;

- esposizioni ristrutturate, ossia i crediti verso soggetti per i quali il Confidi, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, ossia le esposizioni verso soggetti non classificati nelle precedenti categorie di rischio, che alla data di chiusura dell'esercizio presentano crediti scaduti o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 o da oltre 180 giorni secondo le disposizioni della Banca d'Italia relative alla individuazione dei crediti scaduti o sconfinanti deteriorati.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

Dal punto di vista contabile, in bilancio sono presenti crediti di cassa verso banche, altri intermediari finanziari e clienti che il Confidi ha originato, acquistato o che derivano dall'escussione e dalla liquidazione delle garanzie rilasciate dal Confidi stesso, nonché attività finanziarie e titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che il Confidi non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza.

I crediti per cassa sono iscritti al momento dell'erogazione, dell'acquisto o dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate. Gli interessi sono computati in base al tasso interno di rendimento.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, prezzo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti all'"impairment test", se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" contempla, in particolare:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired"), e stimate le perdite relative;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate - in base ad un approccio del tipo "incurred loss model" - le perdite potenziali nei crediti "in bonis".

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) il Confidi fa riferimento, oltre alla normativa di vigilanza della Banca d'Italia, anche a disposizioni interne che fissano criteri e regole sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra.

I crediti deteriorati derivano generalmente dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dal Confidi. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati il rispettivo valore recuperabile e la corrispondente perdita di valore; il valore recuperabile è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

- a. dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dal Confidi. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b. dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dal Confidi;
- c. dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dal Confidi possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure dagli specifici tassi applicabili alla singola attività finanziaria.

I crediti "in bonis" sono sottoposti a valutazioni collettive o di portafoglio, raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti similari in termini di capacità di rimborso. La valutazione avviene considerando i profili di rischiosità delle varie categorie omogenee di crediti che compongono il portafoglio complessivo, le indicazioni desumibili da analisi storiche nonché ogni altro elemento informativo osservabile alla data della valutazione medesima.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o quando si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sulla attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali rilasciate dal Confidi a fronte di obbligazioni di terzi.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dal Confidi a fronte della loro prestazione, di competenza degli esercizi successivi e contabilizzata *pro rata temporis*. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce 90 "altre passività" dello stato patrimoniale.

La valutazione delle garanzie viene effettuata sulla scorta di procedimenti simili a quelli applicati ai crediti per cassa. In particolare, le garanzie in essere alla data di chiusura dell'esercizio sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli, ecc.) ed "esposizioni in bonis". Successivamente si procede alla stima delle relative "perdite attese":

- sulle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni (prevedibilità dell'escussione e probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia), utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dal Confidi. Nella stima vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- sulle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta proxy-PD), nonché la percentuale di perdita in caso di "default" (cosiddetta proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione si ragguaglia al prodotto tra il suo valore nominale complessivo netto, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD. il valore delle relative perdite attese esprime l'eventuale maggior valore tra il rischio stimato sulle garanzie stesse secondo quanto previsto dallo IAS 37 e dallo IAS 39 ed accantonato con contropartita conto economico, rispetto al valore della quota parte delle commissioni riscontate in base al *pro-rata temporis* (IAS 18).

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate ed a quelle "in bonis") registrate nel tempo ed ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce 90 "altre passività" dello stato patrimoniale.

Rispetto a quanto richiesto dallo IAS 37, invece, non viene presa in considerazione la tempistica degli eventuali esborsi al fine di calcolare il valore attuale degli stessi, poiché è ragionevole ritenere non significativo e trascurabile l'effetto netto connesso al processo di capitalizzazione dei flussi finanziari relativi alle escussioni attese alla data futura di presumibile pagamento, rispetto al processo di attualizzazione delle perdite attese stesse alla data di bilancio.

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore vengono rilevate nella voce 100 del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie", in contropartita a passività iscritte nella voce del passivo "Altre passività".

Trattamento contabile delle attività disponibili per la vendita

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito e titoli di capitale che configurano investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dal Confidi a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese, nonché titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate al "fair value"; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Gli strumenti finanziari del portafoglio disponibile per la vendita ceduti a terzi non possono essere cancellati dal bilancio se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo al cedente. In questo caso nei confronti dell'acquirente viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sul titolo e sulla passività sono registrati ricavi e rispettivi costi.

Successivamente alla rilevazione iniziale, il "fair value" degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di chiusura, mentre il "fair value" degli strumenti non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di strumenti simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio; infine il "fair value" dei titoli di capitale non quotati viene stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile.

Ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli disponibili per la vendita vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguaggiano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Gli interessi attivi ed i dividendi sono registrati, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili". Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e

minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive e le rettifiche di valore effettuate nel periodo (cfr. successiva *tabella 1*). Inoltre, le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturate e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione linda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive *Tabella 2.2.1*, *Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nette per cassa si riporta la relativa distribuzione per vita residua contrattuale (cfr. successiva *Tabella 2.3*)³.

³ Nelle tabelle in parola sono riportati i flussi finanziari contrattuali non attualizzati che incorporano anche l'ammontare dei flussi in linea interessa da ricevere entro l'anno successivo alla data di riferimento della presente informativa.

TAVOLA 2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione linda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione linda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione linda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni deteriorate												
A.1. Esposizioni per cassa	1.242	994	248	78	-	-	-	-	1.242	994	248	78
- sofferenze	1.242	994	248	78	-	-	-	-	1.242	994	248	78
- incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Esposizioni fuori bilancio	16.744	5.829	10.915	2.455	-	-	-	-	16.744	5.829	10.915	2.455
- sofferenze	11.676	5.223	6.453	1.866	-	-	-	-	11.676	5.223	6.453	1.866
- incagli	5.068	606	4.462	589	-	-	-	-	5.068	606	4.462	589
- esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni deteriorate (A)	17.986	6.823	11.163	2.533	-	-	-	-	17.986	6.823	11.163	2.533
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni per cassa	9.595	-	9.595	-	22.961	-	22.961	-	32.556	-	32.556	-
B.2 Esposizioni fuori bilancio	106.951	1.946	105.005	290	-	-	-	-	106.951	1.946	105.005	290
Totale esposizioni in bonis (B)	116.546	1.946	114.600	290	22.961	-	22.961	-	139.507	1.946	137.561	290
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	134.532	8.769	125.763	2.823	22.961	-	22.961	-	157.493	8.769	148.724	2.823

TAVOLA 2.2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A1. Esposizione in bonis	-	-	-	1.253	-	1.253	8.342	-	8.342	-	-	-	9.595	-	9.595
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	192	192	-	19	10	9	1.031	792	239	1.242	994	248
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	-	-	-	1.445	192	1.253	8.361	10	8.351	1.031	792	239	10.837	994	9.843
B. Esposizioni fuori bilancio															
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	613	14	599	1.987	39	1.948	104.351	1.893	102.458	106.951	1.946	105.005
B2. Esposizioni deteriorate	85	68	17	-	-	-	908	233	675	15.751	5.528	10.223	16.744	5.829	10.915
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	85	68	17	613	14	599	2.895	272	2.623	120.102	7.421	112.681	123.695	7.775	115.920
Totale esposizioni (A+B)	85	68	17	2.058	206	1.852	11.256	282	10.974	121.133	8.213	112.920	134.532	8.769	125.763

TAVOLA 2.2.2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa															
A1. Esposizione in bonis	-	-	-	19	-	19	4.082	-	4.082	18.860	-	-	18.860	22.961	-
A2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	-	-	-	19	-	19	4.082	-	4.082	18.860	-	18.860	22.961	-	22.961
B. Esposizioni fuori bilancio															
B1. Esposizioni in bonis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B2. Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni (A+B)	-	-	-	19	-	19	4.082	-	4.082	18.860	-	18.860	22.961	-	22.961

TAVOLA 2.3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Da oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa												
A.1 Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	53	-	-	231	-	284
A.2 Altri titoli di debito	-	-	330	-	31	431	62	-	2.000	-	-	2.854
A.3 Finanziamenti	8.486	-	-	8.613	-	1.000	2.022	-	177	55	-	20.353
A.4 Altre attività	-	-	-	-	43	29	4.123	3.300	-	1.000	-	8.495
A.5 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	110	110
A.6 Quote di OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.486	-	330	8.613	74	1.460	6.260	3.300	2.177	1.286	110	32.096

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 2.4 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	835	-	-	-	835
B. Variazioni in aumento	162	-	-	-	162
B1. Rettifiche di valore	78	-	-	-	78
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	84	-	-	-	84
B3. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	4	-	-	-	4
C1. Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-
C2. Riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-
C3. Cancellazioni	-	-	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
C5. Altre variazioni in diminuzione	4	-	-	-	4
D. Rettifiche complessive finali	994	-	-	-	994
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni	-	-	-	-	-

TAVOLA 2.5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI – Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	4.006	526	-	-	4.532
B. Variazioni in aumento	2.162	589	-	-	2.751
B1. rettifiche di valore	1.866	589	-	-	2.455
B2 altre variazioni in aumento	296	-	-	-	296
C. Variazioni in diminuzione	946	508	-	-	1.454
C.1 riprese di valore da valutazione	386	96	-	-	482
C.2 altre variazioni in diminuzione	560	413	-	-	973
D. Rettifiche complessive finali	5.223	606	-	-	5.829

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi adotta il metodo standardizzato nella versione semplificata prevista dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo contempla l'attribuzione alle esposizioni di rischio di fattori di ponderazione predeterminati in funzione delle varie tipologie di esposizioni e di controparti, senza far ricorso alle valutazioni del merito creditizio (rating) delle "agenzie esterne di valutazione del merito di credito" o "External Credit Assessment Institution" (ECAI).

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni senza (*tavella 3.1*) e con (*tavella 3.2*) attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato. Inoltre si specifica che il Confidi non detiene esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza.

TAVOLA 3.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI ALLA METODOLOGIA STANDARDIZZATA SEMPLIFICATA – Valore delle esposizioni ante applicazione delle tecniche di CRM

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO (esposizioni verso) *	TOTALE	FASSONE DI PONDERAZIONE							
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1666,67%
Soggetti sovrani e Banche centrali	8.356	8.356	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	22.901	-	17.441	-	-	-	5.460	-	-
Enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non finanziarie	67.227	-	-	-	-	-	67.227	-	-
Esposizioni al dettaglio (retail)	38.386	-	-	-	-	38.386	-	-	-
Esposizioni scadute	11.163	-	-	-	-	-	-	11.163	-
OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.599	1	-	-	-	-	4.598	-	-
TOTALE	152.632	8.357	17.441	-	-	38.386	77.284	11.163	-

* Per le garanzie e gli impegni vengono presi in considerazione i valori nominali delle esposizioni

TAVOLA 3.2 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI ALLA METODOLOGIA STANDARDIZZATA SEMPLIFICATA – Valore delle esposizioni post applicazione delle tecniche di CRM

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO (esposizioni verso) *	TOTALE	FASSONE DI PONDERAZIONE							
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1666,67%
Soggetti sovrani e Banche centrali	14.896	14.896	-	-	-	-	-	-	-
Intermediari vigilati	17.727	-	12.267	-	-	-	5.460	-	-
Enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non finanziarie	66.198	-	-	-	-	-	66.198	-	-
Esposizioni al dettaglio (retail)	38.050	-	-	-	-	38.050	-	-	-
Esposizioni scadute	11.163	-	-	-	-	-	-	11.163	-
OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.599	1	-	-	-	-	4.598	-	-
TOTALE	152.632	14.897	12.267	-	-	38.050	76.255	11.163	-

* Per le garanzie e gli impegni vengono presi in considerazione i valori nominali delle esposizioni

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale prevedono che il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte debba essere effettuato sulla base delle metodologie previste nell'ambito della disciplina delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Il requisito patrimoniale sul rischio di controparte cui è esposto il Confidi è calcolato, pertanto, sulla base del c.d. "metodo semplificato". Ai fini della verifica dell'eleggibilità delle garanzie come tecniche di CRM il Confidi ha adottato il regolamento del "processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito".

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). In particolare, le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate esclusivamente dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG), nonché i titoli di stato ricevuti a fronte delle operazioni di pronti contro termine attivi.

Nello specifico il Confidi ha perfezionato talune operazioni di pronti contro termine attive con controparti di natura bancaria nell'ambito delle quali ha ricevuto, a garanzia dell'esposizione, dei titoli di debito emessi dallo Stato Italiano per un ammontare di 5,174 milioni di euro. Le citate garanzie nell'ambito del metodo standardizzato semplificato generano esposizioni che occorre classificare nel portafoglio "Soggetti sovrani e Banche Centrali"; alle attività di rischio assistite da garanzie reali si applica il fattore di ponderazione previsto per lo strumento fornito come garanzia. La parte di esposizione non garantita riceve la ponderazione propria della controparte (debitore)⁴.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene riportato l'ammontare delle esposizioni protetto da tecniche di CRM eleggibili ai fini prudenziali (cfr. *Tabella 4*).

⁴ Si precisa che sulla base di quanto previsto dalla Circolare 216/96, Parte Prima, Capitolo V, sezione IV, Allegato F, il fattore di ponderazione attribuito alla quota di esposizione garantita non può essere inferiore al 20%, fatta eccezione per i casi espressamente previsti al paragrafo 1.1 del medesimo allegato.

TAVOLA 4 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto
(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite *	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie personali (B)	Totale esposizioni garantite (A+B)
Soggetti sovrani e Banche centrali	8.356	-	-	-
Intermediari vigilati	22.901	5.174	-	5.174
Enti del settore pubblico	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Imprese non finanziarie	67.227	-	1.029	1.029
Esposizioni al dettaglio (retail)	38.386	-	336	336
Esposizioni scadute	11.163	-	-	-
OICR	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.599	-	-	-
Totale esposizioni	152.632	5.174	1.365	6.539

** Per le garanzie e gli impegni vengono presi in considerazione i valori nominali delle esposizioni*

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento all'operatività al 31/12/2012, il Confidi non detiene esposizioni assoggettate alla disciplina del rischio di cartolarizzazione. In particolare, Confidi Sardegna non rilascia garanzie attraverso il meccanismo del "fondo monetario" ovvero che determinano un segmentazione del rischio (c.d. "tranching"). Pertanto, si omettono le informazioni qualitative e quantitative della Tavola "Operazioni di cartolarizzazione" così come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Informativa al Pubblico.

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale “a vista”;
- le operazioni pronti contro termine attive su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento a tasso fisso;
- le sofferenze sono classificate nella fascia temporale “5-7 anni”;
- le attività deteriorate per cassa diverse dalle sofferenze sono allocate nei pertinenti scaglioni temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dal Confidi ai fini delle ultime valutazioni disponibili, secondo le logiche di bilancio. Le nuove posizioni per le quali tali valutazioni non sono disponibili sono allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la “durata finanziaria modificata” media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di +/- 200 bps;
- l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza del Confidi rappresenta l'indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione si ragguaglia al 20%.

L'esposizione del portafoglio immobilizzato del Confidi al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2012, il Confidi non detiene posizioni in valuta. In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO – Capitale interno e indice di rischiosità

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori
A. Capitale interno:	
Euro	266
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	266
B. Patrimonio di Vigilanza	25.395
C. Indice di rischiosità (A/B)	1,05%